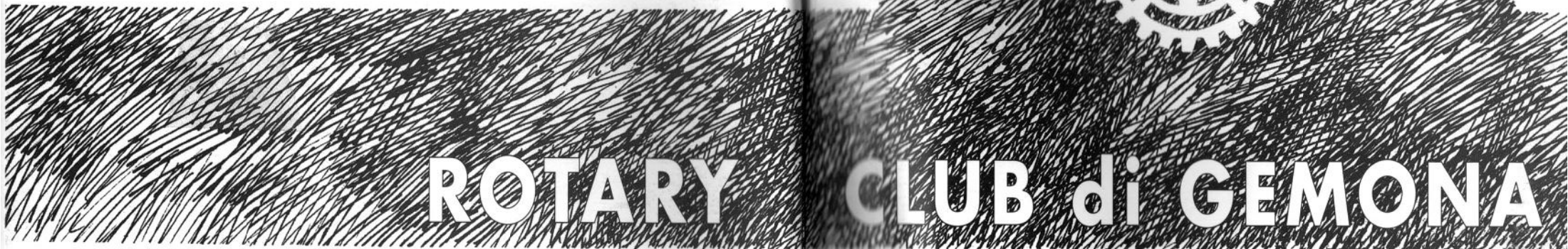


DISTRETTO 2060



ROTARY CLUB di GEMONA



ROTARY CLUB GEMONA

BOLLETTINO No. 83
(Anno XV)

Marzo - Aprile 2003

ROTARY INTERNATIONAL

DISTRETTO 2060

ROTARY CLUB GEMONA

(Anno di fondazione: 1988)

il R.C. di Gemona si riunisce ogni Martedì
alle ore 19.30
presso l' Hotel Green di Magnano in Riviera.

La conviviale è prevista il *secondo* martedì di ogni mese nella stessa
sede e con lo stesso orario.

il Consiglio Direttivo è convocato il primo martedì di ogni mese nella
stessa sede alle ore 18.45.

Past Presidents:

1988-1989: Pietro Nigris Cosattini
1989-1990: Pietro Nigris Cosattini
1990-1991: Giancarlo Zanolini
1991-1992: Pierfrancesco Murena
1992-1993: Romano Locci
1993-1994: Roberto Sgobaro
1994-1995: Claudio Taboga
1995-1996: Marco Bona
1996-1997: Adriano Londero
1997-1998: Mansueto La Guardia
1998-1999: Cesare Stefanutti
1999-2000: Marcello Mauro
2000-2001: Ottorino Dolso
2001-2002: Cesare Scalon
2002-2003: Alberto Antonelli

Club Contatto:

Ried (Austria)

Ufficio di Segreteria:

Strada dei Prati 13, 33030 Moruzzo (UD). Tel. 0432 - 672168

ROTARY CLUB GEMONA

CONSIGLIO DIRETTIVO 2002-2003

PRESIDENTE:	Alberto Antonelli
PRESIDENTE USCENTE:	Cesare Scalon
PRESIDENTE INCOMING:	Pasquale Patrone
VICE PRESIDENTI:	Antonio Melchior Pasquale Patrone
SEGRETARIO:	Giancarlo Fava
TESORIERE:	Francesco Dalle Molle
PREFETTO:	Velio Copetti
CONSIGLIERI:	Carlo Cecchini Antonino Lavaroni Andrea Maieron Antonio Melchior

- COMMISSIONE AZIONE INTERNA: Antonio Lavaroni (pres.)

Assiduità e affiatamento, gite e club contatto:

Velio Copetti, Adolfo Trink, Claudio Taboga

Bollettino, archivio, informazione rotariana interna:

Antonio Lavaroni, Romano Locci (archivio), Umberto Vecile
(informatizz.)

Classifiche e ammissioni: Giancarlo Zanolini, Roberto
Sgobaro, Adriano Londero, Francesco Dalle Molle

Programmi e informazione all'esterno:

Giancarlo Fava, Mansueto La Guardia, Romano Locci, Angelo
Olivieri

- COMMISSIONE AZIONE PROFESSIONALE E INTERESSE

PUBBLICO: Pasquale Patrone, Marco Bona, Ottorino Dolso, Eligio
Mattiussi, Enore Picco.

- COMMISSIONE AZIONE INTERNAZIONALE: Marco Bona,
(presidente e responsabile Ryla), Carlo Cecchini, Lamberto Boiti
(scambio g.), Mauro Melchior (RE.)

RAPPORTI COL ROTARACT (anno 2002-2003): Claudio Taboga,
Adolfo Trink

ROTARY CLUB GEMONA

Soci Onorari

Degrassi Damiano
Nigris Cosattini Pietro
Pauluzzi Luigi

Soci Effettivi

Antonelli Alberto	Millimaci Francesco
Ardito Valerio	Murena Pierfrancesco
Boiti Lamberto	Olivieri Angelo
Bona Marco	Patrone Pasquale
Cecchini Carlo	Pecile Peteani Francesco
Copetti Aurelio	Picco Enore
Copetti Velio	Rumiz Raul
Dalle Molle Francesco	Scalon Cesare
Dolso Ottorino	Scialino Giuliano
Fanzutto Ivano	Sgobaro Roberto
Fava Giancarlo	Stefanutti Cesare
Fronza Salvatore	Taboga Claudio
La Guardia Mansueto	Tassini Tito
Lavaroni Antonino	Toffoli Ermens
Locci Romano	Tosolini Paolo
Londero Adriano	Totis Roberto
Lupieri Edmondo	Treppo Livio
Maieron Andrea	Trink Adolfo
Mattiussi Eligio	Vecile Umberto
Mauro Marcello	Zanolini Giancarlo
Melchior Antonio	Zoratti Loris
Melchior Mauro	

ROTARY CLUB GEMONA

BOLLETTINO N° 83

MARZO - APRILE 2003

INDICE

Lettera del Presidente	6
Buon compleanno a	7
Programma Marzo - Aprile 2003	8
Riunioni Gennaio - Febbraio 2003	9
Curricula relatori	12
Relazioni:	
- La politica dell'Unione Europea nel campo dell'educazione: Otello Quaino	13
- Le canzoni dei "farmacisti dell'anima": Nerio Benelli	21
- Informatica e impresa: 40 anni di storia: Sergio Bosello:	29
- "Vieni avanti clarino! fine e rinascita di un'opera": pensieri ed azioni degli artisti Carlo Patrone e Leda Nassimbeni	40
- Riunioni Rotariane nei Club della Provincia	45
- Statistiche	46
- Perline, a cura di Romano Locci	48

Cari amici,

"primavera è nell'aria". Anche la programmazione registra il risveglio del "morbin": si parla sempre più spesso di viaggi e scampagnate. Ci attende il viaggio a Ried nei primi giorni di aprile (aspettiamo notizie), qualcuno volerà in Russia alla fine di aprile, ma c'è anche la proposta Toscana nello stesso periodo. E perché non fare anche un viaggetto a Venezia (che idea!)?

Per il Direttivo penso che questo sia il momento più delicato: è il bimestre decisivo; i programmi sono giunti a maturazione e si stanno per tirare le reti a riva, tuttavia c'è ancora un po' di spazio per l'inventiva, qualche progetto ritardatario può forse ancora salire sul tram.

Con questo spirito in leggero (primaverile) subbuglio, vi saluto tutti cordialmente

Almido

Buon compleanno a

marzo

Giancarlo	Fava	01
Paola Pecile	Peteani	07
Salvatore	Fronda	11
Anita	Bona	12
Gabriella	Olivieri	14
Mariacristina	Taboga	16
Romano	Locci	17
Mauro	Melchior	18
Giovanna	Stefanutti	21
Martina	Maieron	23
Velio	Copetti	25
AnnaMaria	Pauluzzi	25

aprile

Francesco	Pecile	02
Lietta Ardito	Micossi	03
Lamberto	Boiti	10
Luigi	Pauluzzi	10
Lia	Mauro	13
Livio	Treppo	16
Zlata	Jurin	18
Mariagrazia	Antonelli	24
Mariagrazia	Scalon	28
Ada	Patrone	29

PROGRAMMA

MARZO - APRILE
2003

MARZO

- 04 marzo Argomenti rotariani dedicato alla Rotary Foundation con la partecipazione di Adriano Visentini, resp. distrettuale
Direttivo alle ore 18,30
- 07 marzo Incontro con il Lyons club di San Daniele:
ore 18,30 alla Guarneriana: arch. Massimo Bortolotti: "Midena e Peressutti architetti Sandanielesi nell'architettura del '900"
ore 20,15: cena alle "vecchie Carceri"
- 11 marzo dott. Valentina Dalan: "Donne magrebine in Italia"
(è particolarmente gradita la presenza delle signore)
- 18 marzo prof. Romano Locci: "Santi, streghe, satanassi e micotossine"
- 25 marzo serata col cantautore friulano Aldo Giavitto - **conviviale**

APRILE

- 01 aprile Argomenti rotariani
- dal 4 al 6 Viaggio a Ried per il 30° della fondazione
- 08 aprile Incontro a tavola con la cucina cinese e con esponenti della Comunità cinese in Friuli. - **conviviale**
- 15 aprile da definire
- 22 aprile Marco Job: "Progetto Acqua"
- 29 aprile prof. Angelo Olivieri: "Gli O.G.M., questi sconosciuti"

RIUNIONI GENNAIO - FEBBARIO 2003

Riunione del 7 gennaio

Presiede la riunione: Alberto Antonelli

Argomenti Rotariani

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Boiti, Bona, Copetti, Dolso, Lavaroni, Locci, Mattiussi, Mauro, Melchior A., Millimaci, Patrone, Pecile, Rumiz, Scalon, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Totis, Treppo, Trink, Vecile, Zanolini

Presenza: 24/42 = 57,1%

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Cecchini, Fava, Fronda

Riunione del 14 gennaio

Presiede la riunione: Alberto Antonelli

Relatore: Prof. Claudio Freschi

Tema della relazione: Parole chiave di un mondo che cambia

Soci presenti: Antonelli, Boiti, Bona, Cecchini, Copetti, Dalle Molle, Dolso, Fava, La Guardia, Londero, Lupieri, Maieron, Mattiussi*, Mauro, Melchior A., Melchior M., Murena, Patrone, Rumiz, Scalon, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Tassini, Trink, Vecile, Zanolini

Presenza: 27/42 = 64,3%

Soci con presenza compensativa: Mattiussi*

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Fronda, Lavaroni

Riunione del 21 gennaio

Presiede la riunione: Alberto Antonelli

Relatore: Prof. Otello Quaino

Tema della relazione: La politica dell'unione europea nel campo dell'educazione

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Boiti, Bona, Cecchini, Copetti, Dalle Molle, Dolso, Fanzutto, Fava, Lavaroni, Lupieri, Mattiussi, Mauro, Melchior A., Melchior M., Millimaci, Murena, Patrone, Pecile, Rumiz, Scalon, Taboga, Tassini, Tofoli, Totis, Trink, Vecile, Zanolini, Zoratti

Presenza: 30/42 = 71,4%

Ospiti: Junko Sekigawa, Lindsey Weaver

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Fronda

Riunione del 28 gennaio

Presiede la riunione: Alberto Antonelli

Relatore: Ing. Antonio Guerra

Tema della relazione: Viaggi

Soci presenti: Antonelli, Boiti*, Bona, Cecchini, Copetti, Dalle Molle*, Dolso, La Guardia, Lavaroni, Locci, Mattiussi, Mauro, Melchior A., Melchior M., Millimaci, Murena, Olivieri, Patrone, Pecile, Rumiz, Scalon, Stefanutti, Tofoli, Treppo, Trink, Vecile, Zoratti

Presenza: 27/42 = 64,3%

Soci con presenza compensativa: Boiti*, Dalle Molle*

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Fronda

Riunione del 4 febbraio

Presiede la riunione: Alberto Antonelli

Relatore: Arch. Adalberto Burelli, Sandro Del Missier

Tema della relazione: Il progetto Cochabamba

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Boiti*, Bona, Cecchini, Copetti, Dalle Molle, Fava, Locci, Londero, Lupieri, Melchior A., Patrone, Rumiz, Scalon, Sgobero, Stefanutti, Taboga, Totis, Treppo, Vecile,

Presenza: 21/42 = 50,0%

Soci con presenza compensativa: Boiti (Milano)

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Fronda, Lavaroni, Maieron

Riunione del 11 febbraio

Presiede la riunione: Alberto Antonelli

Relatore: Dott Nerio Benelli

Tema della relazione: Le canzoni dei farmacisti dell'anima

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Boiti, Bona, Cecchini, Copetti, Fava, La Guardia, Lavaroni, Locci, Lupieri, Maieron, Mauro, Patrone, Rumiz, Sgobero, Stefanutti, Taboga, Tassini, Totis, Trink, Vecile, Zanolini

Presenza: 23/42 = 54,8%

Signore: Cecchini

Ospiti: Sig.ra Benelli, Sig. Facchin

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Fronda

Riunione del 18 febbraio

Presiede la riunione: Alberto Antonelli

Relatore: Sig Sergio Bosello

Tema della relazione: Informatica e impresa: 40 anni di storia

Soci presenti: Antonelli, Boiti*, Bona, Cecchini, Copetti, Dalle Molle, Dolso, Fava, La Guardia, Lavaroni, Locci, Maieron, Melchior A., Melchior M., Murena, Olivieri, Rumiz, Sgobero, Stefanutti, Taboga, Tassini, Tofoli, Trink, Vecile, Zanolini, Zoratti

Presenza: 26/42 = 61,9%

Soci con presenza compensativa: Boiti*

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Fronda

Riunione del 25 febbraio

Presiede la riunione: Alberto Antonelli

Tema della relazione: "Vieni avanti clarino! fine e rinascita di un'opera": pensieri ed azioni degli artisti Carlo Patrone e Leda Nassimbeni

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Boiti, Bona, Cecchini, Copetti, Dalle Molle, Dolso, Fanzutto, La Guardia, Londero, Lupieri, Maieron, Mattiussi, Mauro, Melchior A., Melchior M., Murena, Olivieri, Patrone, Pecile, Rumiz, Scalon, Scialino, Sgobero, Stefanutti, Taboga, Tassini, Tofoli, Trink, Zanolini, Zoratti

Presenza: 32/42 = 76,2%

Soci Onorari: Pauluzzi

Signore: Ardito, Cecchini, Copetti, Dalle Molle, Fanzutto, La Guardia, Londero, Lupieri, Maieron, Mattiussi, Mauro, M., Murena, Pauluzzi, Rumiz, Scialino, Sgobero, Stefanutti, Taboga, Tofoli, Trink, Zanolini

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Fava, Fronda, Lavaroni

CURRICULA

OTELLO QUAINO

Nato a Tavagnacco. Dopo aver conseguito la Maturità scientifica, si laurea in Lingua e Letterature Straniere presso l'Università "Ca' Foscari" di Venezia.

Insegnante dal 1967, inizia la carriera di preside nel 1990. Dal 1999 è preside del Liceo Scientifico "Copernico" di Udine.

NERIO BENELLI

Classe 1938, ha svolto la sua attività lungo tutta la sua vita lavorativa, durata quarantuno anni, alla CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE. In banca, diviene dirigente del ramo credito nel 1980, vicedirettore generale nel 1990 e direttore generale dal 1995 al 1999. In quegli anni, occupa diversi incarichi a livello internazionale: è stato tra l'altro vicepresidente della Camera di Commercio Italiana a Vienna e consigliere esecutivo della Camera di Commercio Italiana a Zurigo.

Passato a vita privata dopo l'acquisizione della banca da parte di Unicredito Italiano, si dedica a progetti e studi culturali di carattere storico nell'area francofona, in particolare nella Svizzera francese, in Francia e nel Québec. E' segretario dell'Alliance Francaise di Trieste.

Coltiva da oltre trent'anni una grande passione per le canzoni francesi, di cui è uno dei maggiori collezionisti italiani. Ne possiede circa 18000, tutte oggi trasferite su CD.

Rotariano del R.C. TRIESTE da vent'anni, è stato nell'anno 2000-2001 presidente del Club. E' insignito di due P.H.F..

La politica dell'Unione Europea nel campo dell'educazione

Primo dato

La politica educativa non è ancora oggi una delle politiche comuni dell'Unione Europea – a differenza ad esempio della politica monetaria - poiché non esiste un sistema scolastico europeo unico. L'art. 149 del Trattato di Amsterdam afferma chiaramente la piena responsabilità degli Stati membri per quanto riguarda il contenuto dell'insegnamento e l'organizzazione del sistema di istruzione nel rispetto delle diversità culturali e linguistiche. E' escluso qualsiasi atto di armonizzazione di disposizioni giuridiche e regolamentari degli Stati membri.

L'UE interviene secondo il principio della sussidiarietà (v. art 5 del Trattato di Amsterdam).

"La comunità agisce nei limiti delle competenze che le sono conferite e degli obiettivi che le sono assegnati dal presente trattato.

Nei settori che non sono di sua esclusiva competenza la Comunità interviene secondo il principio di sussidiarietà soltanto se e nella misura in cui gli obiettivi dell'azione prevista non possono essere sufficientemente realizzati dagli Stati membri e possono dunque, a motivo delle dimensioni o degli effetti dell'azione in questione, essere realizzati meglio a livello comunitario."

L'Unione interviene pertanto per favorire con mezzi specifici la cooperazione fra i sistemi educativi nazionali attraverso:

Programmi d'azione comunitari come Socrates, Leonardo da Vinci, Gioventù che si basano su una codecisione a livello europeo tra il Consiglio e il Parlamento

Raccomandazioni, direttive, pareri, proposte dei vari organi.

Secondo dato

L'obiettivo primario, pur se non unico; di tutti gli interventi dell'UE nel campo dell'educazione è quello economico.

Maggiore istruzione = maggior sviluppo economico = minore disoccupazione.

Comunque accanto a questo valore "economico" si sono evidenziati altri valori:

Lo sviluppo dell'individuo, che con l'educazione può realizzare il suo potenziale e condurre una vita di buon livello

Lo sviluppo della società, favorendo la democrazia, riducendo le disparità e le disuguaglianze, promuovendo le diversità culturali.

Trattato di Roma 1957

Quando fu creata la CEE nel 1957 gli scopi primari riguardavano l'integrazione economica degli Stati membri. L'interesse è rivolto solo alla formazione professionale.

Art. 118. "La Commissione promuove una collaborazione fra gli Stati membri nel campo della formazione e del perfezionamento professionale"

Art. 128. " Il Consiglio stabilisce i principi generali per la messa in opera di una politica comune di formazione professionale che possa contribuire allo sviluppo armonioso sia delle economie nazionali sia del mercato comune."

Anni '70-'80

Dobbiamo aspettare la fine degli anni '70 e gli anni '80 per assistere ai primi interventi in questo campo.

Direttiva del 1977. Viene introdotta una disciplina comune in merito all'istruzione dei figli dei lavoratori migranti appartenenti ai paesi della Comunità.

Diversi progetti legati al mondo della formazione e dell'istruzione professionale

1987. Inizia Erasmus

1988. In una Risoluzione del Consiglio dei Ministri dell'Istruzione si parla per la prima volta di una dimensione europea dell'istruzione:

rafforzare nei giovani il senso di una identità europea e chiarire loro il valore della civiltà europea e delle fondamenta su cui i popoli europei intendono basare il loro sviluppo, in particolare la salvaguardia dei principi di democrazia, giustizia sociale e rispetto dei diritti umani

preparare i giovani a prendere parte allo sviluppo economico e sociale della comunità

migliorare la conoscenza della comunità e degli stati membri negli aspetti storici, culturali, economici.

Sulla dimensione europea dell'istruzione si svilupperà un intenso dibattito nel corso degli anni (nel 1993 verrà pubblicato un libro verde su questo argomento)

In sostanza oggi la dimensione europea dell'istruzione si configura secondo tre modalità, che si integrano reciprocamente:

l'avvicinamento dei sistemi educativi, attraverso il confronto delle idee e delle esperienze,

l'incontro, la conoscenza e la collaborazione tra soggetti impegnati nel campo dell'istruzione (funzionari, operatori della scuola, studenti)

la promozione, attraverso l'insegnamento, di una coscienza europea.

La promozione di una coscienza europea si realizza mediante:

l'individuazione delle radici comuni dei paesi europei e il riconoscimento dei valori condivisi

la comprensione delle specificità culturali, artistiche, politiche, economiche e sociali dei paesi membri e delle reciproche influenze

la riflessione sul processo di affermazione dell'idea d'Europa, fino alla costituzione e al consolidamento delle Organizzazioni internazionali a livello europeo

lo sviluppo delle lingue dei paesi membri.

Quali le radici comuni?

La filosofia greca, il diritto romano, la tradizione religiosa ebraico-cristiana, lo spirito critico del pensiero moderno, che include la capacità di conciliare le diversità secondo una visione pluralista, più ulteriori apporti (come, ad esempio, la cultura islamica)

La Corte di Giustizia

Un ruolo importante viene svolto dalla Corte di Giustizia, pur se limitato alle disparità di trattamento negli accessi ai corsi di formazione fra i cittadini dei diversi stati membri.

1983. Caso Forcheri. Accesso ad un corso di formazione

1985. Caso Gravier. Accesso ad un corso parauniversitario

1988. Caso Blaizot. La formazione professionale include anche l'università nei corsi che preparano per l'accesso al mondo del lavoro.

Anni '90

Si riconosce formalmente e pienamente la dimensione politica dell'istruzione e della formazione:

1992. Trattato di Maastricht (consolidato nel Trattato di Amsterdam 1997)

Art. 3. "... L'azione della Comunità comporta ... un contributo ad un'istruzione e ad una formazione di qualità ... degli Stati membri."

Art. 149 (istruzione) – art.150 (formazione)

Gli interventi della Comunità nei settori dell'istruzione e della formazione ricevono un fondamento giuridico specifico.

1993. Libro bianco di Jacques Delors ("Crescita, competitività, occupazione. Le sfide e le vie da percorrere per entrare nel XXI secolo")

Argomento principale: la disoccupazione nei paesi dell'UE che ha come causa l'inadeguato livello dell'istruzione e della formazione di fronte ai rapidi mutamenti della tecnologia e all'irrompere della globalizzazione.

La formazione e l'istruzione sono considerati strumenti di politica attiva del mercato del lavoro, in quanto servono ad adeguare la preparazione professionale dei lavoratori e dei giovani alle mutevoli esigenze del mercato.

Il principio fondamentale alla base di ogni azione deve essere la valorizzazione del capitale umano lungo tutto il corso della vita. L'obiettivo è quello di "imparare ad imparare per tutto il corso della vita". (Oggi solo l'8% degli europei fra i 25 e i 65 anni partecipa all'istruzione e alla formazione)

1995. Libro bianco di Edith Cresson ("Insegnare ed apprendere: verso la società conoscitiva")

La società europea deve affrontare tre sfide:

Quella della società dell'informazione che ha, come effetto principale, la trasformazione della natura del lavoro e dell'organizzazione della produzione

La sfida della mondializzazione che sconvolge i dati della creazione dei posti di lavoro ed elimina le frontiere tra i mercati del lavoro

La sfida della civiltà scientifica e tecnica che, malgrado i suoi effetti generalmente benefici, sviluppa un sentimento di minaccia e timori irrazionali nella società.

Due le risposte a queste sfide:

La rivalorizzazione della cultura generale come strumento di comprensione del mondo al di fuori delle strutture dell'insegnamento e quale punto di passaggio obbligato verso l'acquisizione di nuove competenze tecniche

Lo sviluppo dell'attitudine al lavoro, incoraggiando la mobilità dei giovani e dei lavoratori dipendenti; sviluppando l'apprendistato e tutti i tipi di formazione in alternanza, sottoponendo a verifica le competenze acquisite nel corso della vita attraverso le tradizionali strutture di istruzione e formazione o altri strumenti, offrendo infine una seconda possibilità ai giovani minacciati di esclusione.

Cinque obiettivi generali:

Incoraggiare l'acquisizione di nuove competenze

Ravvicinare la scuola all'impresa tramite lo sviluppo del tirocinio in tutte le sue forme

Lottare contro l'esclusione offrendo ai giovani minacciati d'esclusione una seconda possibilità tramite la scuola

Padroneggiare tre lingue comunitarie

Trattare su un piano di eguaglianza l'investimento fisico e l'investimento in formazione.

I programmi d'azione comunitari

SOCRATES, LEONARDO DA VINCI, GIOVENTU': Prima fase 1995-1999, Seconda fase 2000-2006.

SOCRATES - Interventi nell'ambito dell'istruzione - Budget complessivo per la seconda fase: € 1.850 milioni

Azione 1. Comenius (dall'istruzione prescolare all'istruzione secondaria) 27% del budget

Azione 2. Erasmus (istruzione universitaria) 51% del budget. Il 24 ottobre 2002 a Bruxelles è stato festeggiato il milionesimo studente Erasmus in 15 anni. Annualmente 120.000 studenti trascorrono un periodo di studio all'estero. 1.800 università di 30 paesi. Mensilmente lo studente riceve 120 Euro, cui in genere si aggiungono altrettanti Euro da parte della propria università. Università di Udine. Nell'anno accademico 2002-2003 283 studenti udinesi studiano in università estere (il 2% del totale, di fronte ad una media nazionale inferiore all'1%). 200 stranieri studiano a Udine. Le università coinvolte sono 123, con diverse aree disciplinari per università.

Azione 3. Grundtvig (istruzione degli adulti e altri percorsi educativi) 7% del budget

Azione 4. Lingua (insegnamento e apprendimento delle lingue

Azione 5. Minerva (insegnamento aperto e a distanza, tecnologie dell'informazione e della comunicazione nell'istruzione)

Azioni 6,7 e 8 sono rappresentate da innovazioni e programmi sperimentali

LEONARDO DA VINCI - Interventi nell'ambito della formazione professionale - Budget complessivo della seconda fase: € 1.150 milioni. L'obiettivo principale è di migliorare la formazione professionale e di sostenere lo sviluppo di politiche e azioni innovative negli stati membri, incoraggiando progetti e partenariati internazionali con interessi nel campo della formazione. Tra il 1995 e il 1999 ha appoggiato oltre 3.000 progetti con il coinvolgimento di circa 60.000

partner, la mobilità di 130.000 persone e un investimento totale di 730 milioni di Euro.

GIOVENTU' – Favorisce la mobilità giovanile al di fuori delle strutture scolastiche e del mondo del lavoro. Budget complessivo: € 520 milioni. Il programma intende promuovere la cooperazione fra organizzazioni giovanili dei vari paesi ed anche incoraggiare lo spirito di iniziativa attraverso il servizio volontario europeo (SVE) che consente ai giovani di trascorrere fino a 12 mesi in un altro stato membro o in un paese terzo esercitando un'attività senza scopi di lucro e non retribuita.

Azioni comuni a tutti questi programmi

Mobilità fisica

Promozione delle mobilità virtuali

Sviluppo di reti di cooperazione a livello europeo

Promozione delle competenze linguistiche e comprensione delle differenze culturali

Sviluppo dell'innovazione grazie a progetti pilota

Obiettivi futuri

Di fronte ai profondi mutamenti derivanti dalla mondializzazione e dalla società dell'informazione, la Comunità si è posta il suo nuovo obiettivo strategico per il prossimo decennio: diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale.

Il programma di lavoro per centrare questo obiettivo sottolinea la necessità per i sistemi nazionali di istruzione e di formazione di:

Migliorarsi in qualità e efficacia

Essere accessibili a tutti in ogni età

Aprirsi al mondo esterno

All'interno di questo programma si pongono diverse iniziative:

Accelerare l'adozione delle tecnologie digitali in tutta l'Europa e garantire a tutti l'acquisizione delle competenze necessarie per l'impiego di tali tecnologie. (eEurope Action Plan)

Rendere l'istruzione e la formazione accessibili a tutti lungo tutto l'arco della vita, creando un vero e proprio "spazio europeo dell'apprendimento permanente"

Realizzare un quadro unico per la trasparenza di competenze e qualifiche (v. ad esempio il CV europeo)

Diffondere la cooperazione con i paesi terzi

Riconoscimento reciproco dei titoli di studio

Il riconoscimento dei titoli è uno strumento importante per facilitare la libera mobilità di studenti e laureati in Europa, anche all'interno dello "spazio europeo dell'apprendimento permanente".

Bisogna fare una distinzione fra riconoscimento a fini accademici e fini professionali.

Nel primo caso ogni Stato membro è responsabile del proprio sistema educativo e non esiste una regolamentazione europea in merito. Pertanto attualmente non esistono diplomi riconosciuti a livello europeo per fini accademici. E' interessante comunque quanto avviene con Erasmus.

Riconoscimento delle professioni.

Nel tempo sono state emanate diverse Direttive riguardanti il riconoscimento dei diplomi di istruzione superiore universitaria (della durata minima di tre anni) che sanzionano una formazione professionale.

Fino ad oggi tali Direttive non hanno instaurato un sistema di equivalenza automatica dei diplomi. In fatti un titolo non è riconosciuto in funzione del proprio valore ma in funzione della professione alla quale consente l'accesso nel paese che l'ha rilasciato.

In virtù di tali direttive, il cittadino potrà e dovrà esercitare nel paese straniero, come lavoratore autonomo o dipendente, una professione corrispondente a quella a cui è abilitato nel paese che ha rilasciato il titolo. Questo riconoscimento costituisce un diritto di esercizio di una professione regolamentata, ma non significa che il diploma posseduto sia considerato equivalente al diploma nazionale per altre finalità.

L'interessato deve formulare una domanda di riconoscimento all'autorità competente dello stato ospitante. La richiesta di riconoscimento è esaminata singolarmente dall'autorità competente che confronta la formazione professionale acquisita nello Stato membro d'origine con quella richiesta nello Stato membro d'arrivo. In linea di massima le qualifiche professionali sono riconosciute tali e quali; nel caso si constatino notevoli differenze l'autorità competente può subordinare il riconoscimento delle qualifiche professionali al soddisfacimento di ulteriori requisiti o ad eventuali procedure di compensazioni.

Esistono infine professioni specifiche per l'esercizio delle quali il riconoscimento è automatico senza inoltro della domanda alle autorità competenti. Esse sono: Medici generalisti e specialisti, Infermieri professionali, Dentisti, Ostetriche, Veterinari, Farmacisti, Architetti.

Un caso a parte riguarda gli avvocati. La diversità tra sistemi e formazioni giuridici dei vari stati membri ha impedito il riconoscimento reciproco completo dei diplomi e dei titoli d'accesso che avrebbero garantito il libero stabilimento immediato sulla base del titolo dello Stato d'origine. Attualmente ogni avvocato, con il suo titolo professionale originale, può stabilirsi in un altro Stato membro per esercitarvi la sua attività professionale, con la clausola secondo la quale lo Stato ospite può esigere che la rappresentanza e la difesa in giudizio preveda la presenza di un avvocato nazionale; dopo tre anni di attività sotto tale regime, l'avvocato acquisisce, se lo desidera, il diritto alla pienezza dell'esercizio sotto il titolo professionale dello Stato ospite senza dover sostenere un esame di idoneità.

prof. Otello Quaino

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 21 gennaio 2003

Le canzoni dei "farmacisti dell'anima"

Questa sera mi sono assunto il piacevole compito di illustrarvi una produzione artistica molto originale, fiorita in Francia soprattutto tra gli anni 30 e 60, grazie alle straordinarie capacità dei suoi interpreti, veri e propri "pharmaciens de l'ame": quella delle canzoni francesi d'autore.

Le "grandes chansons" nascono dal felice incontro tra la musica e le parole, da un'unione che ha origini talvolta particolarmente ricercate. Se si esaminano con più attenzione le due componenti, si può notare che la musica deve riuscire accattivante, seducente all'orecchio, ma il testo appare sempre la parte più importante. Numerosi poeti hanno predisposto per i musicisti temi impegnati, qualche volta deliziosi nella loro leggerezza, altre volte crudi ed aggressivi. In diverse occasioni invece, sono avvenute scelte postume da parte dei compositori, che hanno individuato delle famose liriche di grandi poeti nazionali per costruirvi sopra le parti musicali. Possiamo così ascoltare opere che dispongono di testi firmati da Paul Verlaine, Arthur Rimbaud, Charles Baudelaire, Guillaume Apollinaire, Victor Hugo, Jean Cocteau, Louis Aragon, Jacques Prévert e tanti altri ancora.

Ma non sempre i compositori dei testi sono grandi poeti: sovente si tratta di persone comuni, giornalisti, scrittori, professionisti in vari settori che hanno realizzato testi particolarmente felici, divenuti universalmente noti e talvolta immortali.

Nel mondo dello spettacolo, si dice che una canzone classica francese rappresenta l'occasione, offerta al suo interprete, di abbozzare un attraente microspettacolo: costituito da storie, da ritratti o da ricordi, che il cantante porge ai suoi ascoltatori commuovendoli, divertendoli e talora esaltandoli.

C'è una vera e propria regola per gli chansonniers più affermati, uomini o donne che siano:

interpretare una canzone obbliga a mobilitare la stessa energia che richiede una ripresa di pugilato, per cui si hanno a disposizione appena tre minuti per colpire gli spettatori al cuore!

La canzone penetra le difese razionali degli spettatori francofoni, per toccare la loro più intima emotività, la sfera più interiore dei sentimenti e dei ricordi, alimentando una gamma vastissima di sensazioni: il profumo della propria casa o del proprio paese, la nostalgia per il buon tempo andato, il ricordo di personaggi od eventi della storia nazionale.

Ne deriva una vera e propria esaltazione di quell'essere francese che si esprime con caratteristiche uniche, ove convivono storia, arte, cultura, tradizione e rinnovamento, nell'esaltazione del trionfo repubblicano di libertà, uguaglianza e fraternità.

Il Potere ha da sempre attribuito una grande importanza ai messaggi che la canzone può diffondere tra i cittadini. A comprova di quanto asserisco, cito un documento indicativo, che si trova al museo napoleonico degli invalidi. E' un biglietto, datato 15 agosto 1808, che l'imperatore Napoleone I° - preoccupato per l'andamento dell'ordine pubblico in Spagna dopo l'occupazione del Paese e deciso a promuovere l'ennesima leva militare per reperire nuovi soldati - scrive dal Castello di St. Cloud al suo capo di gabinetto Hugué Bernard Maret, duca di Bassano: "Fate comporre nuove canzoni a Parigi e speditele nelle città dove passano i soldati. Queste canzoni devono parlare della gloria che la Grande Armata ha conquistato e di quella che conquisterà in futuro."

La canzone nasce nel Medioevo, passa attraverso il Seicento ed il Settecento su due filoni fondamentali, quello che parla d'amore e quello che esalta le gesta eroiche. Appena con la rivoluzione francese, mentre non si esaurisce il filone delle canzoni d'amore, che rimane inesauribile, la "chanson de geste" diventa canzone politica.

Tutti i potenti ne subiscono le spese, durante l'intero diciannovesimo secolo. Perché le canzoni non solo non esaltano le loro gesta, ma al contrario se ne fanno beffe, spesso in modo crudele e feroce. Ne pagano lo scotto Napoleone I°, i restaurati Borboni Luigi XVIII° e Carlo X°, il re Luigi Filippo. Ed infine — con frizzi e lazzi sempre offensivi - Napoleone III°. Le canzoni satiriche e beffarde rendevano furiosi i ministri di polizia dei vari sovrani. Quando se ne individuavano gli autori, questi venivano bastonati ed incarcerati; e talvolta venivano smarrite le chiavi delle loro celle.

Ma la vera stagione d'oro della grande canzone classica francese nasce alla fine della prima guerra mondiale ed ha la massima fioritura tra gli anni 30 e 50.

Dapprima le canzoni si diffondono attraverso la carta da musica per le strade, nelle taverne, nei locali notturni, nei teatri e nei salotti. Sono rare le famiglie in cui almeno un componente non suona il pianoforte od il violino o la fisarmonica. Per cui nei giorni di festa si fa musica in casa, eseguendo nuove e vecchie canzoni con lo strumento che si ha a disposizione; la borghesia dispone, nel centro del salotto,

monumentali grammofoni meccanici, a manovella, che riproducono le voci dei cantanti e la musica delle orchestre in voga.

Ma il luogo magico ed ideale, dove in Francia nascono e prendono la via del mondo le nuove canzoni, è il "music hall", sala appositamente attrezzata per le esibizioni e gli spettacoli di varietà, dove i cantanti si contendono il palcoscenico con giocolieri, attori, fini dicitori, prestigiatori e ballerine.

Negli anni Trenta, il progresso porta nelle case due strumenti che rivoluzionano il modo di ascoltare la musica e decuplicano la diffusione delle canzoni. Il primo è la radio, attraverso la quale la canzone entra in tutte le case; il secondo è il grammofono elettrico, che attraverso la radio consente di gustare i dischi a 78 giri, della durata di tre minuti per ogni facciata.

Ma un altro fatto diventa fondamentale per la diffusione delle canzoni: il cinematografo. Che nel 1923, avendo già ventotto anni di età, apprese a parlare negli Stati Uniti, dove fu inventata una lampada capace di effettuare trascrizioni fotografiche del suono. Arrivata in Europa, l'invenzione negli anni Trenta rivoluzionò la produzione cinematografica. Il sonoro rovinò da un giorno all'altro in tutto il mondo grandi divi, incapaci di pronunciare una parola in un linguaggio intelligibile; divenne invece la fortuna dei grandi attori di teatro e dei cantanti del "music hall", questi ultimi chiamati a schiere ad interpretare i nuovi film musicali, che lanciavano a getto continuo nuove canzoni.

Dopo la seconda metà degli anni Trenta, per la Francia e per l'Europa la spirale della storia diventa un vortice inarrestabile. Scoppia la guerra di Spagna, in Francia si forma un governo di fronte popolare, le milizie del generale Franco — sostenute in maniera determinante da Hitler e Mussolini — hanno la meglio su quelle comuniste, a sua volta appoggiate dall'Unione Sovietica e dai governi socialisti europei, tra cui quello francese.

E' la prova generale della seconda guerra mondiale, che scoppia infatti subito dopo. La Francia subisce la disfatta della linea Maginot, i tedeschi marciano su Parigi e la occupano per quattro lunghissimi anni, dal 1940 al 1944; nei cosiddetti territori non occupati, vige il governo fantoccio di Vichy del maresciallo Pétain. In Inghilterra, si forma un governo in esilio, di cui è capo un oscuro generale, Charles De Gaulle, che esorta dai microfoni di Radio Londra alla lotta di resistenza. Poi finalmente si arriva allo sbarco in Normandia, alla

liberazione di Parigi e della Francia intera, alla vittoria finale degli eserciti alleati.

Negli spensierati anni Trenta le canzoni parlavano soprattutto d'amore e di gite, di festosi spuntini domenicali sull'erba e di donne perdute nei locali notturni; quelle della bufera e della guerra rispecchiano fedelmente gli stati d'animo dei vari periodi: l'esaltazione dell'entrata in guerra, le frustrazioni, le ansie e le delusioni della sconfitta, le sofferenze e le vigliaccherie dell'occupazione. E poi l'eccitazione straordinaria della ritrovata libertà, che fa inneggiare con rinnovato entusiasmo alla sopita ma mai dimenticata "joie de vivre".

Un grande numero di quei cantanti che, alla radio o sui palcoscenici, avevano continuato la loro attività durante l'occupazione tedesca fu assoggettato a processi di commissioni di "epurazione", che sfociarono in boicottaggi professionali, durati sino ai primi anni Cinquanta. Altri interpreti, ma si trattò di un numero di gran lunga minore, acquisirono benemeritenze per aver divulgato durante la guerra messaggi di servizio della resistenza oppure per aver cantato per i francesi vinti e sottomessi dai liberi microfoni di Radio Losanna e di Radio Londra.

Con gli anni Cinquanta, il disco diventa a 45 e poi a 33 giri e riesce così a contenere sino a dodici canzoni, quasi una piccola antologia per ogni singolo chansonnier.

Oltre alla radio, ai dischi ed al cinema, il cantante dispone comunque ancora e sempre della possibilità di esibirsi in concerto, in sale grandi o piccole, con sul palco orchestre di molti elementi o complessi composti da singoli musicisti od un solo pianoforte od anche una sola fisarmonica (le piano des pauvres). Con il loro accompagnamento, l'artista regala sogni ad occhi aperti al suo pubblico attraverso la voce, la mimica, la sua carica drammatica.

L'arrivo e la diffusione della televisione obbliga la maggioranza dei "music hall" a chiudere. Sopravvivono solo alcuni dei più prestigiosi, che al passo con i tempi vengono utilizzati anche per dare spazio a complessi e personaggi sull'onda della moda del momento e che nulla hanno da spartire con i grandi cantanti del passato.

Quali sono i temi ricorrenti delle canzoni classiche? In primo luogo l'amore, felice o disperato, tenero o violento; ma ci sono canzoni storiche, malavitose, politiche, bucoliche, comiche, erotiche, satiriche, religiose, culinarie, sportive, di guerra, per l'infanzia e così via.

Queste canzoni sono giustamente tutelate come monumenti nazionali: circa una cinquantina di artisti, con un'indiscussa professionalità e

buoni guadagni, tengono ancora concerti nell'intera area francofona, che include anche il Belgio, la Svizzera, il Québec e le aree caraibiche ed africane.

Ma quali sono stati o sono tuttora i grandi interpreti e compositori delle canzoni classiche francesi?

Certamente il più grande di tutti, poeta-musicista-cantante-attore, autore di testi e musica di circa settecento canzoni, è stato Charles Trenet. Nel 1938 è l'idolo della gioventù con canzoni come "Y a de la joie" e "Boum". Nel 1938 compone "La mer", che viene diffusa appena a guerra finita e diventa in pochi anni una canzone immortale. Altre sue opere sono "Que reste-t-il de nos amours", "Vous qui passez sans me voir", "L'ame des poètes", "J'ai ta main dans ma main". A mio avviso Trenet è per la musica - e non per la sola leggerezza - quello che Marc Chagall è per la pittura: vi apporta modernità, semplicità, tanta poesia delle cose semplici, facendo uso di un linguaggio facile, che tocca il cuore.

Abbiamo poi Charles Aznavour, interprete di origine armena oggi settantacinquenne, che nasce a Parigi da un cantante di operette ed una soubrette di avanspettacolo. Le sue più note canzoni sono "La bohème", "Comme est triste Venise", "Mourir d'aimer". Continua a produrne una dozzina ogni anno.

Jacques Brel, belga, morto a quarant'anni una ventina di anni fa, ha inchiodato i suoi conterranei con caricature oltraggiose di straordinario realismo, che si fanno beffe della loro ristrettezza di spirito. Ma ha reso nel contempo un omaggio imperituro a quelle terre piovose e tristi. Ricordo "La valse a mille temps", "Quand on n'a que l'amour", "La quête", "Ne me quitte pas", "La chanson des vieux amants".

Uno dei maggiori protagonisti attuali è poi Serge Lama, cinquantasettenne, autore di "Je suis malade", "Marie la Polonaise", "Les petites femmes de Pigalle" e di un centinaio di altre canzoni piacevoli e moderne.

Va poi citato George Brassens, di cui quest'anno ricorre il ventennale della morte. Brassens ha scritto ed interpretato circa duecento canzoni spiritose e dissacranti, all'epoca spesso messe all'indice dalla Chiesa francese e che continuano a girare il mondo. Cito "Brave Margot", "J'ai rendez-vous avec vous", "La chanson pour l'auvergnat".

Di origini italiane era Léo Ferré, nato nel 1916 e morto nel 1993, musicista di talento e compositore che ha utilizzato una gamma impressionante di generi e di ritmi, autore delle celeberrime "Paris Canaille", "Jolie môme", "Avec le temps" e tante altre.

Altra stella primaria del firmamento parigino è Michel Sardou, cinquantenne figlio d'arte, compositore di canzoni tra le quali "Comme d'habitude" ed "En chantant".

Gilbert Bécaud, al secolo Francois Silly, scomparso da poco, ha svolto la sua professione per quarant'anni, sostenendo con energia incredibile duecentoquaranta concerti all'anno in tutte le parti del mondo. E' stato un indimenticabile autore della parte musicale ed interprete di canzoni come "Nathalie" "Et maintenant", "Mes mains", "L'important c'est la rose", "Quand il est mort le poète".

Infine, ricordo ancora Yves Montand, anch'egli scomparso cinque anni fa, che non è mai stato compositore delle canzoni che ha cantato. Quale interprete è stato! Tra le sue incisioni, sono senza eguali tutte le canzoni con testi di Jacques Prévert musicate da Kosma.

Le autrici tra le voci femminili sono rarissime: merita una citazione la sola Barbara, voce torbida ed originalissima e pianista di classe ormai scomparsa da sette anni.

Ma quante straordinarie cantanti di livello mondiale!

La maggiore - ma è stata anche compositrice di qualche pezzo fortunato - è certamente Edith Piaf. Piaf appartiene alla Francia come le appartengono lo champagne, il beaujolais ed il camambert. Di umilissime origini, fece una carriera trionfale, prima alla radio e nei teatri parigini, poi in tutto il mondo. Dotata di un carattere difficile e spigoloso, visse una vita sregolata, devastata da sofferenze fisiche ed amori sfortunati. Muore il 9 ottobre 1963, lo stesso giorno in cui scompare anche il suo grande amico Jean Cocteau, che ho citato in esordio; i giornali di Parigi decidono di uscire listati a lutto e quarantamila persone seguono i suoi funerali al Père Lachaise, malgrado le sia stata negata la presenza di un sacerdote. Tante le sue canzoni che sono entrate nella storia; tra esse, ricordo "La vie en rose", l'"Hymne à l'amour", "Milord", "Padam", "La foule", "L'accordéoniste" e tante altre.

Nel cuore dei francesi, il suo posto viene preso da una giovanissima Mireille Mathieu, classe 1946, che ha diciassette anni ed è l'ultima dei quattordici figli di uno scalpellino provenzale. A vent'anni Mireille è celebre e diviene il simbolo della Francia donando il suo bel volto all'immagine di Marianne nell'iconografia di Stato. Dotata di una voce straordinaria, canta in dodici lingue e diviene ambasciatrice della canzone francese nel mondo. Nel 1998 è stata insignita della Legion d'Onore.

Altra protagonista è Dalida, classe 1933. Italo-egiziana, bellissima, comincia con il cinema ma poi dimostra di saper cantare ed inizia una carriera senza eguali. E' la cantante francese che in assoluto detiene due record: quello del maggior numero di dischi venduti e quello del maggior numero di canzoni incise, oltre cinquecento. Nel 1987, Dalida in un momento di sconforto si toglie la vita; ma le sue interpretazioni - su nastri di ottima qualità e con brillanti orchestrazioni - continuano ad essere riprodotte in CD e sono vendute anche attualmente in numero elevato. Dalida è una delle tre sole donne alle quali a Parigi è stata dedicata una statua, che si trova nella piazzetta omonima, nel cuore di Montmatre: le altre due sono Sarah Bernard e Giovanna d'Arco.

Ogni anno si presenta all'Olympia, riscuotendo sempre grande successo di pubblico e di critica, Sylvie Vartan, un tempo ragazzina yè-yè, che oggi è una bella signora bionda cinquantacinquenne dalla voce carezzevole, che vive in California ma che non dimentica Parigi.

Juliette Gréco, musa dell'esistenzialismo francese, amica ed amante di poeti e pittori, ha settantacinque anni ma è ancora una delle protagoniste della scena, con un vastissimo repertorio.

Segnalo ancora un gruppo di giovani e belle cantanti molto professionali: Céline Dion, originaria del Québec francofono ma che dispone di un repertorio bilingue, Lara Fabian pure quebecchese di origine italiana, Lyane Foly ed Isabelle Boulay.

Ricordo infine, ma faccio torto a tantissime altre interpreti, l'indimenticabile Josephine Baker, la sempreverde Michèle Torr e le meno giovani ma straordinarie Anny Gould, Line Renaud, Jacqueline Francois, Renée Labas, Zizi Jaenmaire e Patachou, tutte nate tra il 1925 ed il 1930.

Tutti questi autori ed interpreti, sia quelli scomparsi che quelli viventi, disponevano di un apprezzabile bagaglio culturale, affinati nelle loro esperienze di vita e caratterizzato da una professionalità impegnata ed attenta. Con atteggiamento di grande umiltà, ormai purtroppo sconosciuto alle giovani generazioni che pretendono tutto e subito, bruciando la loro carriera nello spazio di pochi mesi, si sono dedicati e si dedicano al loro lavoro attraverso un continuo studio ed aggiornamento non solo delle tecniche di comunicazione con il pubblico e per la tenuta della loro vocalità, ma anche in campo letterario, filosofico, politico e sociale.

Lo chansonnier svolge nei confronti del suo pubblico anche un ruolo efficace di "opinion leader". Lo Stato francese se n'è accorto ed in diverse occasioni ha stimolato la diffusione di canzoni su temi di

interesse generale: la schiavitù che deriva dalla droga, il rispetto per il diverso, il divorzio amichevole, il riconoscimento e l'esaltazione di figure della storia antica, moderna e contemporanea, il senso di appartenenza nazionale, l'importanza della cultura e dell'arte per una buona qualità della vita.

Nell'epoca attuale la scuola della "grande chanson" va estinguendosi, con la scomparsa dei suoi più affermati interpreti e per la mancanza di ricambi disposti ai sacrifici dell'apprendistato; perciò di giovani con le stesse caratteristiche all'orizzonte se ne vedono pochi. Restano però le canzoni, che la tecnica moderna consente di riprodurre con sistemi perfetti ed indistruttibili e che rimangono pertanto ferme, disponibili nella loro bellezza.

Mi sono riferito in esordio ai cantanti come ai "pharmaciens de l'ame", per lo straordinario dono che arrecano all'ascoltatore alleggerendo per un momento i fardelli che ognuno si porta addosso con la vita di ogni giorno. In fondo, la funzione più spicciola del contatto di ogni opera d'arte con ciascuno di noi è proprio questa, di arricchire la nostra esistenza e renderla per un momento più bella.

Dott. Nerio Benelli

Relazione tenuta a Magnano in Riviera l'11 febbraio 2003

Informatica e impresa: 40 anni di storia

PRELAZIONE (Babbage):

Filosofo, inventore, dall'ingegno eclettico — analizzò i problemi POSTALI Spingendo alcuni anni più tardi all'introduzione del francobollo (Hill). "Sognava la macchina automatica universale" e prima di lui anche Leonardo, Pascal, Leibnitz, ecc....

Ma la tecnologia dell'epoca non consentiva ...

Fu uomo anticipato di 50 anni e critico sagace e costruttivo e quindi non molto ben visto da molti dei suoi contemporanei.

Egli affermava che gli errori originati dalla mancanza di dati sono più numerosi e durevoli di quelli originati da ragionamenti errati; ma basati su dati certi.

STORIA DI UN'AZIENDA INFORMATICA CHE HA FATTO.... STORIA International Business Machine "IBM"

1911

La compagnia di Hollerith - Tabulating Machine Company - si fonde con altre due compagnie nella Computing Tabulating Recording Company che nel 1924 diventerà la 'International Business Machine Corporation - IBM -

La CTRC non produce solo macchine tabulatrici, ma anche pesatrici e orologi.

1914

Entra nella società Thomas J. Watson Senior, come direttore generale, proveniente dalla NCR

Aneddoto: il Watson commerciale (decisamente spregiudicato !) inviava squadra di guastatori a scassare i registratori di cassa della concorrenza ...

1924

Watson ribattezza in 'IBM' la compagnia CTR e rende popolare la scritta 'THINK' (Rifletti), slogan che aveva già coniato alla National Cash Register. Questa parola verrà scritta dappertutto nei documenti IBM e durerà per i successivi cinquant'anni.

1928

Introduzione della scheda ad 80 colonne al posto delle 45 (proveniente dalla vecchia idea dei telai e già pensata da C. Babbage 50 anni

prima); fondamentale poiché, oltre al + e -, permetteva registrazioni complete delle operazioni e dei risultati parziali.

1934

Produzione delle prime Macchine per scrivere elettriche.

1936

IBM fornisce macchine e servizi necessari per attuare il Social Security Program, che prevedeva l'estensione della sicurezza sociale a tutto il paese.

1944

Viene ultimato il Mark I sotto la guida di H.H. Aiken dell'Università di Harvard e con la collaborazione dei tecnici IBM.

Si tratta del primo grande calcolatore elettromeccanico (a relè) interamente automatico e universale (a sequenza automatica controllata) ASCC, che viene salutato come la realizzazione del sogno di Charles Babbage.

Aneddoto: sembra che Aiken avesse affermato che si potevano installare non oltre 5 calcolatori in tutto il mondo!

Il centro elaborazione dati CED ha il controllo assoluto delle informazioni e diventa un centro di potere indiscusso.

1946

Nell'anno la IBM sviluppa la macchina moltiplicatrice 603.

E' il primo calcolatore elettronico commerciale a valvole prodotto in serie.

E' in grado di eseguire le moltiplicazioni 1.000 volte più velocemente delle precedenti macchine elettromeccaniche (Mark I).

1951

Le prime unità di nastri magnetici impiegate all'epoca presentano un grosso problema: i frequenti comandi di avvio/arresto del nastro alla fine lo danneggiano o lo inceppano. La IBM risolve questo problema tramite una colonna sotto vuoto.

Facendo passare il nastro all'interno di una colonna sotto vuoto, infatti, il nastro rimane sempre teso verso il basso e siccome non vi è resistenza dell'aria non si danneggia e resta in posizione.

1952

Thomas Watson Jr. diventa presidente della IBM.

E' da quest'anno che la IBM decide di concentrarsi nella produzione di calcolatori abbandonando le altre linee di prodotti (tabulatrici, orologi, registratori di cassa, ecc.) Ciò permise a IBM di diventare una forza dominante in questo settore.

E non mancò una prima denuncia con l'accusa di svolgere pratiche monopolistiche nell'area dei computer commerciali, in violazione dello Sherman act.

La prima linea di produzione di computer riguarderà il modello 701.

1953

ANNUNCIO ibm 650 (primo minicomputer) e diventa il primo computer prodotto industrialmente. Con questa macchina si può affermare che è nato il primo minicomputer.

Ne verranno venduti 450 già nel primo anno di produzione.

Nei successivi 15 anni ne saranno prodotti e venduti più di 1500, che per questo periodo è un record assoluto.

Come il 701, anche il 650 può leggere e scrivere sia da nastro magnetico che da schede perforate.

Le schede perforate sono anche usate per introdurre il programma da eseguire ed ogni scheda rappresenta una istruzione a tre indirizzi, comprendendo cioè anche quello dell'istruzione successiva.

Nel 1956 il prezzo per il noleggio era di 3.200\$/mese (il costo di una Cadillac).

Anche se l'IBM 650 non era una super macchina, aveva una caratteristica particolare che la rendeva attraente e facilmente vendibile: un sacco di luci lampeggianti! Con quelle chiunque poteva controllare che qualcosa "si muoveva" nel cuore del cervellone. Molti attribuirono il successo proprio a quelle lampadine ed al fatto che la macchina usasse schede perforate a 80 colonne che erano compatibili con tutte le altre macchine IBM, tra cui le tabulatrici, indispensabili per stampare su carta i risultati dell'elaborazione.

1954

Ramac 305

Precursore dei sistemi 360

PRIMA UNITA' A DISCHI MAGNETICI (removibili) CHE SOPPIANTA LE UNITA' A NASTRO E LE SCHEDE

L'unità conteneva 50 dischi del diametro di un metro, per una capacità totale di 5Mb, più che sufficienti per avere a disposizione tutte le anagrafiche dei clienti e il listino articoli.

Un sogno, rispetto al metodo tradizionale di preparazione delle schede!

RAMAC voleva infatti dire: Random Access Method of Accounting and Control (Metodo di elaborazione e controllo ad accesso casuale).

Una volta per settimana il tecnico doveva aprire e revisionare l'intera unità disco e sostituire qualche cestello di valvole.

Non ebbe vita lunga e non ne furono prodotti molti esemplari, ma aprì la strada alle evoluzioni successive, tra cui emerse il Sistema IBM 1401 e poco dopo la grande famiglia dei Sistemi 360, degni precursori degli attuali elaboratori aziendali.

Il punto più importante in assoluto, però, fu la scelta strategica da parte di IBM di proporre, fin dagli albori ed in particolare per l'elaborazione aziendale, unità dischi ad accesso casuale, da contrapporre all'uso inevitabilmente sequenziale delle unità a nastro.

Per molti anni società concorrenti difesero strenuamente la loro tesi di maggiore affidabilità dei nastri, spargendo la diceria che i dischi si "graffiavano" facilmente.

Non so dire se fosse veramente un'opinione radicata o semplicemente la copertura a difficoltà tecniche per produrre unità dischi da contrapporre a quelle della IBM, ma la lotta fu dura e fu inesorabilmente persa dai nastri, che restarono sempre più confinati ad un mero ruolo di archiviazione di massa.

1959

La IBM consegna i primi 4 modelli del primo computer completamente transistorizzato all'Aeronautica degli Stati Uniti.

Si tratta del sistema IBM 7090, poi sostituito dal Sistema IBM 1401 (primo computer a poter usare anche l'RPG (Report Program Generator), che solo dopo molti anni diventerà il programma più utilizzato al mondo nel Software Applicativo Gestionale.

E successivamente ...

1964

dalla grande famiglia dei Sistemi 360.

Siamo alla TERZA generazione del computer!

360/20 = 8Kb memoria - dischi removibili - unità nastro

1964

Viene sviluppato il CAD in collaborazione con la General Motors.

1965

Il primo cavo a Fibre Ottiche viene impiegato in un lettore di schede

IBM

1967

IBM costruisce il primo Floppy disk drive (8") da 130 Kb.

1970

La IBM annuncia una nuova famiglia di mainframe, gli IBM System/370, un'evoluzione dei sistemi 360.

L'evoluzione dei mainframe (grandi sistemi) IBM continua ininterrotta, fornendo sistemi di elaborazione dati ad aziende di tutto il mondo.

La famiglia dei 370 si distingue per la gestione della memoria virtuale, fatto decisamente inedito.

Per molti anni a venire ci saranno tecnici al di fuori del mondo IBM che denigleranno la bassa capacità di memoria di alcuni sistemi IBM rispetto ad altre marche, non conoscendo le funzioni straordinarie della gestione della memoria virtuale.

Per poter funzionare, un programma, deve essere caricato nella memoria centrale del computer. Se la memoria è troppo poca il programma non gira.

Nei sistemi mainframe e mini IBM il problema è stato risolto con la memoria virtuale, che consente una gestione totalmente automatica di carico/scarico di parti di programma, non richieste in un determinato momento, da disco a memoria centrale.

Un'altra funzione molto importante è il virtual storage, che consente di caricare in memoria parti di dati di cui il sistema prevede il prossimo utilizzo. In questo modo la macchina non deve chiedere frequentemente i dati che le servono, perchè questi si trovano già disponibili nella memoria centrale. In sostanza il sistema vede memoria centrale e memorie di massa come un tutt'uno.

MOLTO IMPORTANTE

La teoria sui Database Relazionali viene introdotta da Ted Codd della IBM. Con questo modello diventa possibile lavorare con dati rappresentati come in un modulo da riempire, senza dover chiedere al computer dove memorizzarli e dove reperirli per rileggerli (file ad indici).

1972

Annuncio S/3

Utilizza ancora input a schede perforate, ma di un nuovo tipo a 96 colonne e molto più piccole. Il lettore usa fibre ottiche per la lettura delle piccole perforazioni. Ma gli S/3 possono operare anche con unità nastro e con unità a dischi removibili.

La famiglia dei sistemi S/3 non ebbe vita lunga e fu presto soppiantata da nuovi sistemi che risolvevano il problema della multiutenza online.

Infatti non era più concepibile che i dati di input dovessero essere preparati offline.

Ciò comportava una serie di controlli e rifacimenti e i dati conservati su disco non erano interrogabili, ma solo stampabili.

1975-1978

Annuncio 5100/5110 - Primo prototipo di PC portatile - 20.000\$-ram 16-64Kb-Tape 200Kb

ANNUNCI VARI:

Stampanti Laser

Stampanti Ink Jet — costo \$ 40.000 - vel. 4 ppm -

COPIATRICI — La prima con immissione automatica degli originali e copiatura automatica in fronte/retro.

1976

S/32

Primo piccolo Sistema interattivo; i dati vengono immessi direttamente in memoria, e quindi

registrati su disco, tramite il Terminale (tastiera+video) - scompaiono le schede perforate -

Il controllo delle informazioni comincia ad essere gestito anche dall'utente; si apre l'era del decentramento della gestione della informazione.

1978

Viene annunciato l'S/34.

Se il sistema S/32 era servito a fare breccia nelle piccole aziende che necessitavano principalmente di un solo posto di lavoro, il sistema S/34 si rivolse, invece, ad aziende che richiedevano un utilizzo interattivo e multiutente del computer.

Queste macchine finalmente consentivano di attaccare online un numero anche molto grande di terminali sia per l'inserimento dei dati che per l'interrogazione.

Quella fu una svolta storica perchè si passò dalle elaborazioni tradizionali di tipo batch (data entry-elaborazione-stampa) dei vecchi sistemi (dal Rmac 305 in avanti), ai sistemi in multiutenza e multiprogrammazione, con programmi interattivi, oltre che procedure batch.

Nascerà in seguito la fortunatissima serie S/36 e la nuova famiglia del S/38.

Il S/38 è una macchina rivoluzionaria nel vero senso della parola, che abbatte il limite imposto dalla memoria, creando un continuo unico tra memoria e disco. Introduce il concetto di oggetti incapsulati e presenta un sistema operativo, il Control Program Facility (CPF) che risulterà essere avanti di dieci anni rispetto a tutti gli altri, rappresentando una macchina virtuale.

Il sistema S/38 non avrà molto successo. E' una macchina difficile da comprendere per quell'epoca e gli sviluppatori preferiscono rivolgere i loro sforzi all'area dei sistemi S/34 e poi S/36, dove si muovono con più agio.

Il S/38, però, è il progenitore della famiglia di sistemi più diffusa da IBM e che verrà annunciata negli anni successivi: gli AS/400, evoluti oggi in i-Series, che ereditano in pieno il sistema operativo dei S/38, anche se col nuovo nome OS/400 e tutta l'esperienza acquisita nello sviluppo di questa macchina

Tutti i sistemi utilizzano l'RPG (Report Program Generator). Se pensiamo alla continuità, in perfetta compatibilità, dal 1965 ad oggi, capiamo quale garanzia d'investimento duraturo il linguaggio abbia saputo offrire ai consulenti informatici, alle aziende utilizzatrici ed ai programmatori che con esso sono cresciuti, potendo focalizzare la loro attenzione sui problemi reali dei clienti più che sulle problematiche tecniche dei tools di sviluppo.

Tutte queste famiglie saranno notevolmente diverse tra loro, ma avranno un grandissimo pregio: consentiranno sia agli sviluppatori che alle aziende clienti di salvaguardare gli investimenti informatici, grazie alla ininterrotta facilità di migrazione da una famiglia all'altra, alla notevole compatibilità delle macchine periferiche ed all'uso sempre più soddisfacente del linguaggio di programmazione ideale per le problematiche di gestione aziendale, l'RPG.

1980

Un prototipo del PC IBM viene disegnato da un gruppo di 12 persone. Il gruppo usò il Datamaster System/23 come macchina di esempio.

Il prototipo fu spedito alla Microsoft in dicembre, per realizzarne il sistema operativo 12 agosto 1981: il primo PC IBM fa la sua comparsa sul mercato.

Viene lanciata l'architettura aperta del PC IBM, decretando l'affermazione del computer desktop e stabilendo uno standard al quale tutti i produttori dovranno fare riferimento d'ora in poi. Viene fornito con il sistema operativo sviluppato da Microsoft, l'MS DOS (Disk Operative System). L'IBM comunque si sviluppa in casa l'OS2 (Operative System 2) multitasking e progenitore e per diversi anni nettamente superiore e più stabile di quello che sarà il sistema operativo "Windows" di Microsoft.

Inizia l'era del personal computing

1983

Esce il primo modello di PC industriale: l'IBM XT:
i floppy da 360Kb - 64Kb ram - costo circa 8 milioni -

1988

Viene annunciata la famiglia AS400

Nel momento in cui verrà spedito il primo sistema saranno disponibili più di 2.500 applicazioni. Nel frattempo la IBM aveva già venduto più di 250.000 sistemi S/34, S/36 ed S/38 nel mondo intero, stabilendo il primato della famiglia di computer più ampiamente installata nelle industrie.

Il sistema AS/400 eredita le caratteristiche rivoluzionarie dei sistemi S/38, presentando un'architettura di macchina virtuale, con indirizzamento unico tra memoria centrale e memoria di massa (dischi)

Inoltre il Sistema Operativo è in grado di gestire il "data communication", attraverso unità di controllo remoto:

Inizia l'era dell'Ict e delle prime forme di globalizzazione. IBM era già da oltre 10 anni un'azienda "globale", che tramite un satellite di proprietà integrava in un unico Sistema Informativo tutte le sue unità operative.

Disquisizione tra SISTEMI PROPRIETARI e i cosiddetti SISTEMI APERTI:

UNIX ed oggi LINUX.

CONCLUSIONE

Riferimento a Pascal, Leibnitz, Babbage, Hollerith, ecc.

STORIA DI MICROSOFT

Nel 1980 la Microsoft era una piccola società con 40 dipendenti, che fatturava 8 milioni di dollari.

Bill Gates venne contattato dall'IBM, che in quel periodo dominava il mercato degli elaboratori mainframe ed aveva appena iniziato la realizzazione di un personal computer, per scrivere un nuovo sistema operativo.

Nasce così l'MS DOS ed esplode il boom del computer per tutti.

Due anni dopo Bill Gates annuncia la nascita di una prima versione di Windows.

Non è un sistema operativo, ma una semplice interfaccia grafica attaccata al DOS, molto rozza, però con un bel vantaggio rispetto ad altri sistemi: la si ottiene gratis e occupa poco spazio!

Il PC IBM ha un prezzo contenuto, ed anche il mouse viene regalato da vari produttori assieme al PC.

Gli utilizzatori iniziano timidamente a familiarizzare anche con quel piccolo aggeggio e scoprono quanto è comodo, soprattutto nella correzione dei testi e nei comandi grafici. Ma in particolare ci giocano,

disaffezionandosi gradualmente all'austera e monotona interfaccia testo di DOS.

Sempre nel 1982, a settembre, la Microsoft annuncia il programma di videoscrittura più diffuso al mondo: Word.

Nell'ottobre 1987 viene realizzato anche il foglio elettronico Excel per Windows.

Nel 1988 la Microsoft è ormai il più grande produttore di software per personal computer e quando nel 1990 la società compie 15 anni, la Microsoft supera il miliardo di dollari di vendite. A maggio, nel 1990, viene lanciato Windows 3.0 e un anno dopo esce Windows 3.1.

Nel '94 il fatturato è di 4,65 miliardi di dollari.

Nel '95 viene lanciato Windows 95 e i dollari salgono a quasi 6 miliardi.

Nei '96 la Microsoft, che inizialmente era rimasta molto fredda verso Internet, ridisegna le sue strategie e realizza l'Explorer, che poco per volta soppianta il ben affermato Netscape. Infine nel '98 esce la nuova versione di Windows e nei frattempo la crescita del sistema operativo di rete, Windows NT, si consolida fino a creare serie minacce a ben più blasonati sistemi.

Se oggi controllo la statistica di accessi Internet alle mie pagine scopro che:

I PC che entrano nel mio sito usano ai 95,3% sistemi operativi Microsoft (74,1% sono Windows 98) e che il 90,7% usa un browser Microsoft (Netscape è al 9,0%).

E allora tiriamo qualche conclusione:

Microsoft ha conquistato completamente il mercato dei sistemi operativi per PC, dei prodotti Office e dei browser per Internet.

Lasciamo perdere la gamma di giochi, SQL, linguaggi di sviluppo e quant'altro.

Possiamo affermare che esiste un monopolio o no?

A mio avviso certamente, come era un monopolio quello della AT&T per i telefoni o della Standard Oil per il petrolio.

E questo monopolio crea dei problemi agli altri produttori di software?

Innegabile che li crea! Apple non riesce a cavare fuori dalla nicchia il suo Mac/Os, IBM ha dovuto accettare il deperimento giornaliero del suo OS/2, Unix fa la figura dei matusalemme e Linux non decolla.

Nei frattempo Bill Gates ha già pronto il suo Windows 2000 e chissà forse anche la versione 2001, 2002, 2003, ecc. ecc.

Ogni versione nuova è legata agli sviluppi tecnologici dei produttori di hardware e quindi è giocoforza stare ai passo.

Ed agli utilizzatori finali, questo monopolio crea dei problemi?

La mia risposta è che li crea in termini economici, ma non in termini di unificazione degli standard operativi, della migrazione dei dati e dello scambio di informazioni o ancora dello sviluppo di applicazioni.

Si sta presentando lo stesso problema che aveva provocato IBM anni addietro, quando deteneva l'800/o del mercato degli elaboratori.

In fatto di costi la posizione di forza consente a Bill Gates di far pagare caro e salato ogni nuovo prodotto. E se il moltiplicatore è 100 milioni di PC si fa presto a fare i conti!

D'altro canto se dal mio punto di vista è immorale la politica dei prezzi che Microsoft applica soprattutto alle versioni upgrade, sarebbe altrettanto immorale punire la società che ha meglio di ogni altra saputo contribuire all'espansione dell'informatica negli ultimi venti anni, creando strumenti e soluzioni sicuramente migliorabili, ma indubbiamente vantaggiosi, sennò - visto che nessuno ci ha costretto - mica avrebbero avuto il successo di cui oggi stiamo a lamentarci!

Windows ha vinto non proprio per le sue qualità, ma per l'irresistibile capacità di marketing della Microsoft, così come vinse la cassetta VHS contro la Betamax della Sony, che forse era migliore, come era migliore OS/2 o il sistema Mac/OS.

Oggi siamo in una strana posizione: milioni di persone si lamentano per le strategie Microsoft, ma se proponessimo agli stessi milioni di utilizzatori di lavorare in un ufficio dove io ho Windows 98, il mio collega è fermo al 3.1, un altro ha scelto Linux, altri usano OS/2 o Macintosh e tutti volessero comunicare e scambiarsi documenti prodotti da software differenti e incompatibili, ci direbbero che siamo pazzi a volere ricreare la torre di Babele!

E' a questo punto che avanza la parolina magica, quella che ci risolve un sacco di problemi: lo Standard.

E io ritengo che è da qui che dobbiamo partire, non da Bill Gates, che ha solo commesso un errore: non doveva esporsi in quel modo. Gli imprenditori troppo scoperti attirano odio da tutte le parti (vedi Berlusconi, tanto per stare in casa). Doveva starsene all'oscuro, come i dirigenti IBM o della Novartis o della Sony, ecc.

La gente non ama gli uomini di successo, per diffidenza ed invidia. Ma torniamo agli Standard.

Oggi il sistema Windows e Office e - perchè no? - anche Explorer sono di fatto degli standard e Internet, che è il futuro dell'informatica, è sensibile più di ogni altro servizio al problema degli standard.

A questo punto, visto che nessuno vuoi tornare indietro, Microsoft andrebbe costretta a contenere progressivamente i suoi margini,

rientrando in percentuali adeguate a garantirne comunque la vitalità all'azienda ed a rilasciare nuove versioni dei suoi prodotti con frequenza controllata, non inferiore, diciamo, a tre/quattro anni e comunque dopo verifica di reali e sostanziali miglioramenti ai prodotti.

O - se preferisce - che renda gratuito il suo sistema, in modo che ogni produttore lo possa liberamente distribuire, pagandole una royalty.

Bill Gates non patirebbe la fame e i dipendenti Microsoft neppure! E i concorrenti, così frustrati dall'oppressore?

Ma che imparassero come si fa marketing e come s' impostano i piani di sviluppo! La storia c'insegna che ogni potere ha una fase di crescita seguita dall'immane declino, dovuto all'arroganza che offusca la mente e allora che affilino le armi e preparino nuovi prodotti, che domani saranno eletti a nuovi standard, ma - per carità - uno alla volta, che è già dura così!

Sign. Sergio Bosello

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 18 febbraio 2003

"VIENI AVANTI CLARINO! FINE E RINASCITA DI UN'OPERA"

Pensieri ed azioni degli artisti Carlo PATRONE e Leda NASSIMBENI

a cura di Giuseppe RAFFAELLI

ai fiati il maestro Angelo DI GIORGIO - luci Marco CATANIA

Costumi - Non dovendo emergere come persone, ma come creatori di opere sia Carlo Patrone che Leda Nassimbeni come pure il musicista Angelo Di Giorgio indosseranno abiti scuri.

Scena - A contatto del pubblico Carlo Patrone vicino ad un tavolo con sopra due bacinelle colme di soluzioni chimiche, un megafono e frammenti di materiali usati dall'artista per la realizzazione delle sue opere (reti, cane, cartoni, plexiglass). A terra una grande gabbia e, appoggiato sopra un cavalletto di pittore, un monocromo. In fondo alla sala Leda Nassimbeni, in piedi, di fronte a due cavalletti, con a fianco sulla destra una bombola del gas ed un cannello, sulla sinistra una flex. Alcune lamiere vergini giacciono abbandonate, mentre si evidenziano due opere dell'artista: una scultura recente ed una degli inizi con graffiature solchi ed incisioni. Tra i due artisti un leggio musicale senza spartito.

Luci - Due fari seguono le azioni dei tre protagonisti intersecando i loro fasci di luce.

Un faretto è posto sopra il leggio musicale; uno illumina la gabbia di Carlo Patrone ed uno rischiarava la scultura recente di Leda Nassimbeni.

Mentre inizia il fraseggio musicale, si ode dal fondo una voce: "Nel suono e nella parola l'opera si frantuma". Leda Nassimbeni recupera un suo recente lavoro e dopo aver strappato i fili di ferro che sporgono dall'opera li scaglia lontano. Raccoglie una lamiera che posa sui cavalletti provocando nel materiale intense vibrazioni. Rigira varie volte la lamiera, sempre rimanendo in piedi. Prende da terra il cannello e nel compiere il gesto colpisce varie volte la bombola del gas. Si siede e lo accende servendosi di una candela e ne regola la fiamma, che passa da un guizzo fioco ad uno intenso. Ripete varie volte l'azione, poi si alza e si dirige verso il pubblico con una lamiera di acciaio in mano invitando uno spettatore a seguirla. Giunta alla sua postazione: «Prenda questa tavola!» gli ingiunge con tono deciso. Poi insieme si dirigono verso il pubblico e la Nassimbeni esclama: "Toccate e lasciate sulla lamiera l'impronta delle vostre mani". Alcuni spettatori compiono l'azione richiesta. La Nassimbeni allora ritorna a sedersi e dopo aver riacceso la fiamma la dirige sulla lamiera pronunciando queste parole: "Anima col tuo calore il mio lavoro".

Carlo Patrone dopo aver rovistato tra gli oggetti disposti sul tavolo ed averne fatti cadere alcuni, consegna nelle mani di uno spettatore una

sua opera, ordinandogli: "La regga in alto!". Impugna quindi una spada e la fa roteare più volte sopra la testa prima di vibrare un deciso fendente sul cartone, tranciandolo di netto.

Recuperati i pezzi torna al tavolo e dopo aver cercato qualcosa prende un frammento di carta e lo immerge in una bacinella. Dopo un po' di tempo lo estrae e lo mostra al pubblico evidenziandone i magici colori che ha assunto. Consegna un altro pezzo di carta non trattato ad uno spettatore intimandogli con fermezza: "Provi lei!" E guardandolo fisso aggiunge con un sorriso: "Coloro, modifico e trasformo, non col pennello ma con la mante.

Il faro si allontana da Patrone e si posiziona sulla Nassimbeni.

(Voce registrata) "Non essere assenti dal proprio tempo significa amarlo con intelligenza ed amare il proprio tempo è sinonimo di libertà. Privarlo della libertà è negare all'uomo la sua autonomia, il diritto di una realtà immortale. L'arte consiste nella tensione del pesto che vuole strappare la maschera al reale ed interrogano sul divenire. 11 punto d'appoggio è il mistero, il soffio che ci anima e colma la drammatica distanza tra il finito e l'eterno. Creare è liberarsi dal dolore, elogio e giustificazione di tutto ciò che è perituro. Falsa è la luce e pesante l'aria dove l'anima non può librarsi in volo."

(Vibrante assolo del musicista con il sax mentre percorre la sala passando dall'uno all'altro artista accompagnato dai fasci luminosi dei fari)

Patrone recupera il megafono e dopo aver passeggiato tra gli spettatori, si ferma di fronte ad uno di essi: "Che ne pensa dell'arte contemporanea?" gli chiede con voce amplificata e ad un altro: "E lei?" "Che sia inutile?" "Che certe opere siano così facili che anche un bambino saprebbe realizzarle?" . Quindi rivolgendosi ad un'altra persona del pubblico: "E lei spenderebbe trenta mila euro per un'opera come queste?". Senza attendere risposte ritorna al tavolo, posa il megafono, si siede e rimane in atto pensoso.

Nel frattempo la Nassimbeni dopo aver afferrato la flex, con gesti ampi e solenni la fa scendere sulla lamiera tambureggiandola: "Ti colpisco, ti graffio, ti svelo." scandisce.

Il faro si allontana dalla Nassimbeni e si posiziona su Patrone.

(Voce registrata) "Annibale aveva ragione quando rientrando a Cartagine sosteneva che affaticarsi per la gloria fosse inutile, che non servisse a nulla, tanto il mondo e le stelle non si sarebbero spostati di un millimetro, il sole sarebbe ancora sorto indifferente e della memoria dell'uomo non sarebbe rimasta più traccia.

Ma che ne sarà del suo spirito? Io vi assicuro che sopravviverà, in un mondo dove coesisteranno tutto ed il contrario di tutta la materia e l'antimateria, l'anima e la carne..., al di là del bene e del male."

Mentre Patrone si alza dal tavolo con in mano una rete, la Nassimbeni riprende il cannello e lavora ancora la lamiera con il fuoco.

Patrone si avvicina ad uno spettatore e dopo averlo avvolto con la rete

dichiara. "Catturo l'essenza vitale." Dopo aver recuperato la rete Patrone inserisce nella trama delle sue maglie alcuni brandelli di carta trattata esclamando: "Trasmetto la vita alla material".

La musica si affievolisce e le luci si abbassano.

Nel buio una fiammata "esplode" nell'aria: "La luce sconfigge le tenebre". grida la Nassimbeni.

Tornata la luce i fari seguono i due artisti che con le loro opere ultimate tra le mani si mescolano tra il pubblico, mentre il musicista con il leggio sono il braccio, completo di spartito, si unisce a loro.

Una voce stentorea sovrasta la sala: "Nella parola e nel suono l'opera ha preso forma !!!"

GREEN HOTEL - MAGNANO IN RIVIERA (UD), 25 febbraio 2003

RIUNIONI ROTARIANE DEI CLUB DELLA PROVINCIA DI

UDINE

Rotary Club (tel. segreteria)	Luogo	Giorno e Ora	Conviviale
CERVIGNANO/ PALMANOVA (0432-928404)	Hotel International Cervignano	2° e 4° Giovedì 19.45	1° e 3° Giovedì 20.15 5° Giovedì, con familiari
CIVIDALE DEL FRIULI (0432-731839)	Ristorante Al Castello Cividale del Friuli	Martedì alterni 19.30	Martedì alterni 19.30
LIGNANO SABBIADORO- TAGLIAMENTO (0431-906943)	Ristorante del Doge Passariano	altri Martedì 20.30	2°, 3° e 5° Martedì 20.30
TARVISIO (0428-3176)	Ristorante Bellavista Camporosso	altri Lunedì 20.00	1°, 3° e 5° Lunedì 20.00
TOLMEZZO (0433-2180)	Hotel Carnia Stazione della Carnia	altri Giovedì 19.00	1° Giovedì 20.00
UDINE (0432-294631)	Hotel Astoria Italia Udine	altri Martedì (Lug e Ago tutti Martedì) 19.00	2° e 4° Martedì 19.45
UDINE NORD (0432-507310)	Via Marinoni 14 Udine	altri Mercoledì 19.30	5° Mercoledì 20.15 (luogo da destinare)
UDINE PATRIARCATO (0432-507310)	Hotel Astoria Italia Udine	tutti i Lunedì 19.30	giorno e luogo da destinare

Tabella A: Presenze riunioni 2002/2003

MESE	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	TOTALE	
	5	2	4	5	4	3	4	4					n	%
SOCIO													31	
ANTONELLI	2	1	4	5	4	3	4	4					27	87,10%
ARDITO	3	2	2	2	4	2	2	3					20	64,52%
BOITI	3	2	3	2	4	2	3	4					23	74,19%
BONA	5	1	3	5	3	3	4	4					28	90,32%
CECCHINI	2	0	2	4	4	3	3	4					22	70,97%
COPETTI V	5	2	3	5	3	3	4	4					29	93,55%
DALLE MOLLE	3	1	3	3	3	3	2	3					21	67,74%
DOLSO	3	1	3	3	4	3	4	2					23	74,19%
FANZUTTO	1	1	0	1	1	0	1	1					6	19,35%
FAVA	1	1	4	4	4	3	2	3					22	70,97%
FRONDA	5	2	3	1	0	0	0	0					11	35,48%
LA GUARDIA	2	1	3	4	2	3	2	3					20	64,52%
LAVARONI	4	1	2	4	2	3	3	2					21	67,74%
LOCCI	3	0	3	4	2	3	2	3					20	64,52%
LONDERO	1	1	0	2	1	2	1	2					10	32,26%
LUPIERI	1	1	3	0	0	3	2	3					13	41,94%
MAIERON	2	1	3	3	2	2	1	3					17	54,84%
MATTIUSI	5	1	3	3	2	2	4	1					21	67,74%
MAURO	4	1	2	3	2	2	4	2					20	64,52%
MELCHIOR A	3	2	3	4	4	3	4	3					26	83,87%

MELCHIOR M	5	2	3	5	3	3	3	2					26	83,87%
MILLIMACI F							3	0					3	37,50%
MURENA	2	1	1	1	2	2	3	2					14	45,16%
OLIVIERI	1	0	3	2	1	2	1	2					12	38,71%
PATRONE	5	1	3	5	3	3	4	3					27	87,10%
PECILE	1	0	2	2	2	0	3	1					11	35,48%
PICCO	0	0	0	1	0	1	0	0					2	6,45%
RUMIZ	5	2	4	4	4	2	4	4					29	93,55%
SCALON	3	1	3	2	3	2	4	2					20	64,52%
SCIALINO	1	1	1	0	1	1	0	1					6	19,35%
SGOBARO	3	1	2	4	3	2	2	4					21	67,74%
STEFANUTTI	3	1	2	3	2	3	3	4					21	67,74%
TABOGA	5	1	4	4	4	2	3	4					27	87,10%
TASSINI	2	0	2	4	3	3	2	3					19	61,29%
TOFFOLI	4	1	4	3	4	3	2	2					23	74,19%
TOSOLINI	2	0	0	1	1	1	0	0					5	16,13%
TOTIS	3	1	2	2	3	2	2	2					17	54,84%
TREPPA	5	0	1	2	2	1	2	1					14	45,16%
TRINK	3	2	4	4	4	3	4	3					27	87,10%
VECILE	5	1	4	5	4	3	4	3					29	93,55%
ZANOLINI	3	2	4	4	3	3	3	3					25	80,65%
ZORATTI	3	1	3	4	1	2	2	2					18	58,06%

ROTARY INTERNATIONAL

Distretto 2060

Italia Friuli - Venezia Giulia / Trentino - Alto Adige - Südtirol / Veneto

20° R.Y.L.A. (Rotary Youth Leadership Awards)

Castelfranco Veneto 24 – 29 marzo 2003

Hotel Fior, Via dei Carpani, 18

PERLINE MEDIATICHE

GIORNALISMO e GIORNALISTI

- a) Non avere la benchè minima idea e saperla esprimere (Karl Kraus, La Muraglia Cinese)
- b) Sempre meglio che lavorare (Luigi Barzini)
- c) Chi scrive in modo chiaro ha lettori, chi scrive in modo oscuro ha commentatori (A. Camus.)
- e) Gente che non sa scrivere intervista gente che non sa parlare per gente che non sa leggere (Frank Zappa)
- f) Ai tempi di La Fontaine le bestie parlavano, oggi scrivono (Antonio Fogazzaro)